

## La sicurezza dei luoghi di lavoro come strumento di inclusione.

### LUOGHI DI LAVORO

*Il progetto pone il principio dell'inclusione quale valore pervasivo dell'etica contemporanea, bilancia culturale di ogni ambito della città, pubblica e privata. Gli obiettivi dell'inclusione divengono strumento di controllo del progetto, metro con cui valutarne i riflessi sul delicato equilibrio tra accoglienza e identità, bisogno di solitudine e di socialità.*

*Se, primo tra tutti, l'ambito residenziale propriamente detto è stato promosso a nucleo portante delle opportunità di autonomia e crescita personale, l'abitare in senso lato non riveste minore importanza per le possibilità di autodeterminazione e sviluppo sociale di ogni persona.*

*'Città alla pari' ha così indagato le strade che possono dipanarsi all'interno della comunità scolastica, gli stimoli multisensoriali che possono sbocciare lungo un sentiero boscoso o botanico.*

*Oggi il progetto affronta il luogo del lavoro quale spazio culturale ove le relazioni diventano dinamismo di nuove energie e quale spazio fisico ove le fragilità possono essere compensate. Ma il luogo del lavoro, quando non inclusivo, non a misura di tutti, può esso stesso essere causa di quelle fragilità che dovrebbe invece prevenire, compensare, valorizzare.*

*Allora la sicurezza sul luogo di lavoro, già obbligo normativo, declinata con la visione dell'inclusione, può diventare strumento di accessibilità ai servizi, alla professione, alle relazioni umane, attraverso spazi, procedure e tecnologie sviluppati per la comunicazione ampliata e la multisensorialità.*

L'origine dell'esperienza parte dalla sintesi delle maggiori criticità della città contemporanea: la diffusione di solitudini, intese anche come assenza di adeguati rapporti quotidiani che supportino le fatiche del vivere; l'esistenza di ambiti privi di bellezza, intesa in senso estetico – l'equilibrio tra pieni e vuoti, luci e ombre, tra l'ordine della geo-

metria e la varietà della natura –, e in senso etico – il rispetto e la condivisione di regole collettive; la creazione di situazioni di emarginazione, intesa come esclusione sia dall'accesso sia dalla comprensione.

Ci siamo chiesti quale potesse essere un nuovo modello di città, capace di superare le criticità anzidette, favorendo lo sviluppo di una umanità più felice.

Dallo studio della filosofia greca, in quanto fondamento della civiltà occidentale, sappiamo che la felicità si raggiunge soddisfacendo il proprio 'daimon', il proprio spirito, la propria virtù. Oggi diremmo la propria inclinazione e il proprio talento: niente a che vedere con l'happy hour, con l'happy meal, con il possesso, sia esso di un fugace momento di vanità o di un eterno diamante: siamo di fronte alla consapevolezza di se stessi, del proprio valore e delle proprie capacità, peculiari e assolutamente differenti rispetto a quelle di qualunque altro. La diversità quale ricchezza era ben chiara, prima dell'avvento del modular di Le Corbusier che ha imbrigliato la stratificazione di possibilità, tante quante le specificità di ciascuno di noi.

Come possiamo promuovere felicità nella città contemporanea? Noi abbiamo esplorato il mondo del lavoro, dove le note dell'inclusione, della soddisfazione personale, dell'autodeterminazione sono amplificate dall'importanza che esso ha, nella vita concreta e nell'immaginario collettivo.

L'attività che svolgiamo nella maggior parte della nostra giornata ha infatti un peso determinante per la qualità dei rapporti umani che si sviluppano, per gli stimoli intellettuali o sensoriali che ne derivano, per l'influenza dell'ambiente nel favorire l'autonomia, la responsabilità e la crescita.

Tutti questi elementi vengono gestiti in maniera non sempre consapevole da ogni datore di lavoro: in capo ad esso, alla sua sensibilità e alla sua conoscenza delle implicazioni legate alle caratteristiche dell'ambiente lavorativo, ai processi di produzione, al coinvolgimento dei propri dipendenti rimangono enormi possibilità di cambiamento della città contemporanea. In fondo è sempre stato così, dalla nascita della società industriale, ma oggi esiste una preziosa letteratura che ci aiuta nel raggiungere l'obiettivo di inclusione e maggiore giustizia sociale.

Il D.Lgs. 81/2008, Testo Unico sulla Sicurezza, è infatti uno strumento normativo potentissimo, che, con l'aiuto e la collaborazione di tutti gli attori coinvolti, può trasformare la produzione di oggetti o di servizi – oggi associata negativamente ad

un'attività che estrania –, in diffusione di felicità.

### **Date**

I corsi di aggiornamento per Datori di Lavoro e Responsabili della Sicurezza dei Lavoratori, strutturati secondo le Linee Guida sviluppate secondo quanto espresso nei paragrafi precedenti, hanno avuto inizio con l'anno scolastico 2019/2020. L'idea di rinnovare l'approccio al concetto di sicurezza è nata nel corso del convegno ANMIL tenutosi a Novara il 23 novembre 2018, in occasione della Giornata Nazionale del Mutilato.

### **Stato di fatto**

Corsi di aggiornamento e di formazione in fase di attivazione e a ripetizione annuale.

### **Investimento**

L'importo finanziato tramite bando sul welfare di Gli enti finanziatori sono gli enti di formazione impegnati nell'aggiornamento dei datori di lavoro (Ddl) e dei Responsabili per la Sicurezza dei Lavoratori (RLS).

L'ente che ha immediatamente adottato la visione del presente progetto nell'erogazione dei propri corsi di formazione è il Sistema Edile Novarese Formazione e Sicurezza di Novara (SenForS).

### **Soggetto proponente**

Arch. Tiziana di Zinno, in collaborazione con SenForS (Sistema Edile Formazione Sicurezza) – via Manzoni, 18, Novara

### **Autore**

Arch. Tiziana di Zinno - via Sant'Abbondio, 15 – Milano (in qualità di coordinatore del progetto 'Città alla pari').

cell. 3478186802

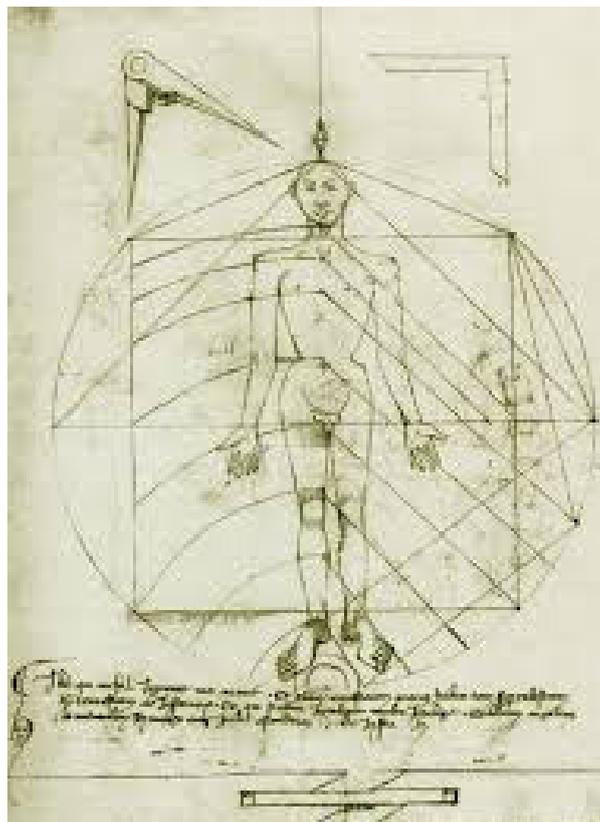
e-mail: tiziana.dizinno@gmail.com

### **Info**

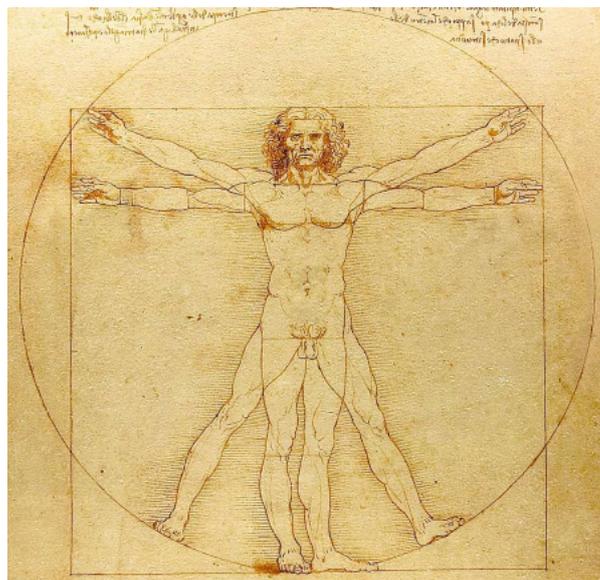
Architetto Tiziana di Zinno

e-mail: Tiziana.dizinno@gmail.com

tel.:3478186802



Le proporzioni ideali dell'uomo secondo il misconosciuto Mariano di Iacopo detto il Taccola.



Le proporzioni ideali dell'uomo secondo Leonardo da Vinci.